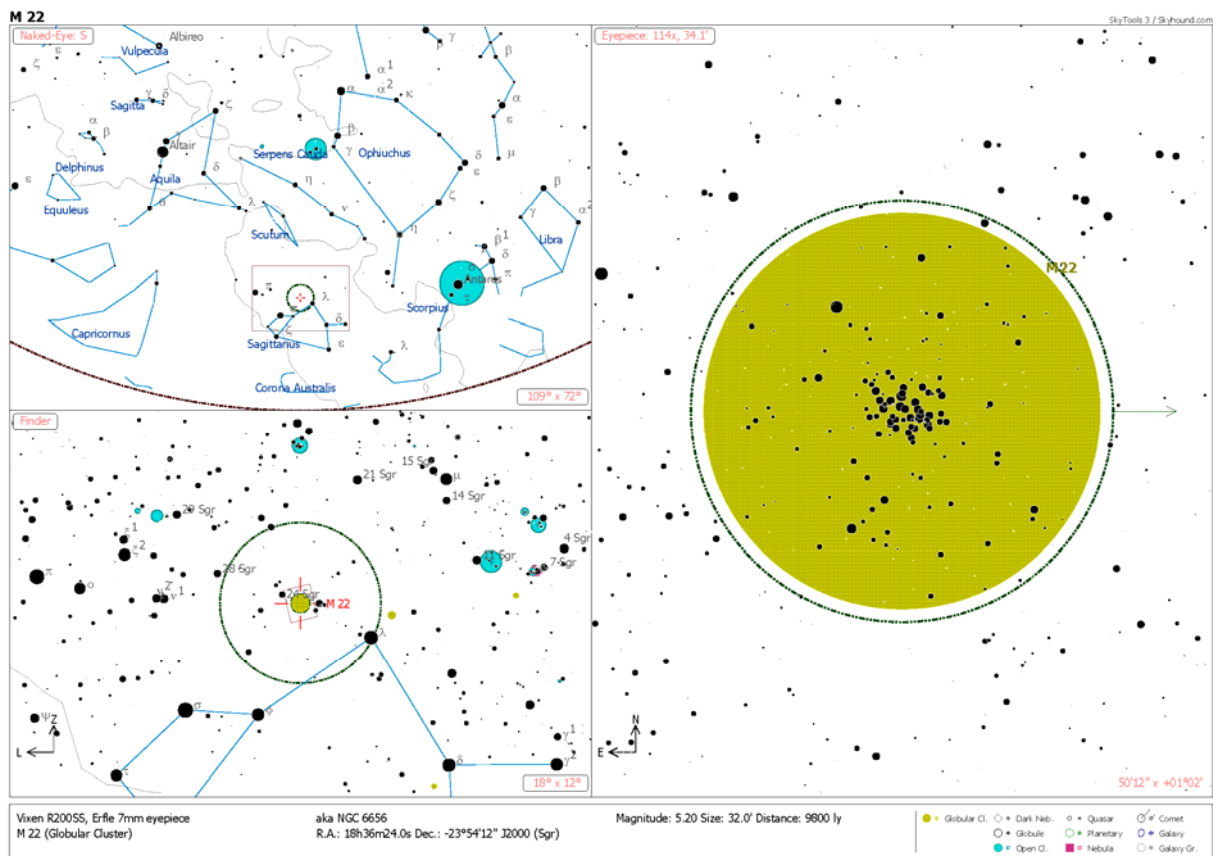


M 22

Uno dei più vicini ammassi globulari. Facilmente visibile al binocolo, potrebbe essere, in realtà, quel che resta di una piccola galassia nana.
Il periodo favorevole per l'osservazione va da maggio a settembre.



Ricerca:

In estate, attorno a mezzanotte, il **Sagittario** si trova esattamente al di sopra dell'orizzonte Sud. Le stelle brillanti di questa costellazione sono facilmente visibili. Situate alla sinistra della rossa e scintillante α **Sco**, (Antares, mag. +0.91) le stelle del Sagittario formano un disegno che ricorda una teiera, con il manico a sinistra, il beccuccio a destra e un coperchio appuntito in alto. **M 22** si trova alla sinistra della punta del coperchio, materializzato dalla stella λ **Sgr**, (Kaus Borealis, mag. +2.81). Lo si può trovare anche prolungando verso l'alto e verso destra il segmento che va da τ **Sgr** (mag. +3.31) e σ **Sgr**, (Nunki, mag. +2.03), che identificano il bordo del "manico" sulla "teiera".

Osservazione:

M 22 occupa il terzo posto tra gli ammassi globulari più brillanti, dopo **NGC 5139** (ω **Cen**, mag. +3.70) e **NGC 104** (**47 Tuc**, mag. +3.95).

Più brillante di **M 13**, rimane difficile da apprezzare da parte degli osservatori boreali: infatti, rimane sempre piuttosto basso sull'orizzonte Sud, e la sua luce risulta indebolita a causa dell'assorbimento atmosferico.

Facilmente visibile al binocolo, le sue stelle periferiche possono essere risolte attraverso un **riflettore da 114 mm.**, mostrando un certo rilievo e apparendo realmente sferico.

La parte centrale può essere risolta in stelle con un **riflettore da 200 mm.**, se l'atmosfera è abbastanza ferma e senza turbolenza.

Con un diametro di **300 mm.** si può intraprendere la ricerca della **nebulosa planetaria Iras 18333-2357** di magnitudo +15 e un diametro di soli 3" all'interno dell'ammasso.

Curiosità:

M 22 venne verosimilmente osservato per la prima volta da Johann Abraham Ihle (1627-1699), nel 1665.

All'inizio del XX° secolo gli astronomi Francis Pease (1881-1938) e Harlow Shapley (1885-1972) contarono in quest'ammasso 70.000 stelle e solamente 32 stelle variabili.

Nel 1989 il satellite Iras ha permesso d'identificare una nebulosa planetaria (veramente difficile da vedere per gli astrofili) nel core di M 22.

Benché sia molto meno massiccio dell'ammasso Omega Centauri, M 22 è animato dagli stessi processi di nucleosintesi stellare.

Secondo il lavoro di Gary Da Costa e di Anna Marino pubblicati nel 2010, l'arricchimento di metalli delle sue stelle è simile a quello misurato nel grande ammasso dell'emisfero Sud; ora, in ragione di questa caratteristica, Omega Centauri è considerato come il nucleo di una antica galassia nana: se ciò fosse confermato, allora anche M 22 sarebbe il core di una delle piccole galassie che gravitano intorno alla Via Lattea.

(Testo tradotto e adattato dalla rivista "Ciel et Espace")

